



Orchestra
di Padova
e del Veneto

**giovedì
26 gennaio
2023**

**Angius
Baglini**

**Fondazione
Orchestra di Padova
e del Veneto**

–

Enti fondatori

Comune di Padova
Provincia di Padova
Regione del Veneto

–

Consiglio generale

Sergio Giordani

Sindaco di Padova, Presidente

Paolo Giaretta

Vicepresidente

Valentina Galan

Delegata dal Presidente della
Regione del Veneto, Consigliere

Sergio Giordani

Presidente della Provincia
di Padova, Consigliere

Donato Nitti

Consigliere

–

Marco Angius

Direttore artistico

–

Amedeo Levorato

Direttore amministrativo

CONTATTI

Via Marsilio da Padova, 19
35139 Padova (PD)
Tel. 049 656848/656626
info@opvorchestra.it

Ticket Office OPV

Via Breda, 17 - Padova

Seguici su

opvorchestra.it

oplive.it



Con il contributo di



PROVINCIA DI PADOVA



COMUNE DI PADOVA

Mecenati Art Bonus



57^a Stagione concertistica 2022/2023
Voci d'Orfeo

Giovedì 26 gennaio 2023

Ciclo completo, Ciclo parziale Verde

Auditorium Pollini - ore 20.45

Concerto n° 7147

Direttore

Marco Angius

Pianoforte

Maurizio Baglini

Programma

Tutto in una sera

Integrale delle opere per pianoforte e orchestra di Stravinsky

Igor Stravinsky (1882 - 1971)

Concerto per pianoforte e strumenti a fiato

Lento. Allegro. Lento

Larghissimo

Allegro. Larghissimo. Lento. Allegro

Suite n.1 per piccola orchestra

Andante

Napolitana

Española

Balalaïka

Movements per pianoforte e orchestra

I - II - III - IV - V

Suite n. 2 per piccola orchestra

Marcia

Valzer

Polka

Galop

Capriccio per pianoforte e orchestra

Presto. Doppio movimento

Ardente rapsodico

Allegro capriccioso ma tempo giusto

Puoi riascoltare i concerti della 57ª Stagione Concertistica (e molto altro!) su opulive.it

Note

Concerto per pianoforte e strumenti a fiato

Il Concerto per pianoforte e strumenti a fiato (per la precisione, l'orchestra include anche contrabbassi e timpani) è stato composto tra l'estate del 1923 e la primavera del 1924 ed eseguito a Parigi il 22 maggio dello stesso 1924, con l'autore al pianoforte e Sergei Koussevitzky sul podio.

Con le altre opere di quei primi anni del periodo neoclassico ha in comune i ritmi rigidi e angolosi, le melodie fredde ed essenziali e l'armonia acida e secca ma non i rimandi precisi a autori o stili del passato. È vero che nel *Lento*, che introduce il primo movimento, si può riconoscere una solennità cerimoniosa ricollegabile a Händel (ma anche alle Ouvertures francesi) e che l'inarrestabile motorietà dell'*Allegro* fa pensare ai Preludi e alle Toccate di Bach (ma anche alle Sonate di Domenico Scarlatti) ma quei modelli sembrano ridotti a fossili di epoche lontanissime, di cui rimane il solo scheletro. In questa musica, che ritorna al passato solo per scoprire che quel passato non esiste più ed è ormai un reperto privo di vita, c'è qualcosa di inquietante, se non addirittura di sinistro, che può far pensare alle piazze metafisiche e ai manichini senza volto dipinti da Giorgio de Chirico in quegli stessi anni.

All'inizio del *Larghissimo* il pianoforte espone un tema delicato ed enigmatico, simile alla crisalide disseccata di una melodia, che viene amplificato da un compatto intervento orchestrale. Il pianoforte ritorna presto protagonista e gli sono riservate anche due cadenze solistiche, in cui qualche spunto di virtuosismo compare a vivacizzare la scrittura melodica molto essenziale e scarna di questo movimento, che si conclude con la riproposta del tema iniziale. L'*Allegro* conclusivo è il più scapestrato dei tre movimenti e alterna atteggiamenti neobarocchi (il fugato iniziale) e spunti jazzistici (sincopi, glissandi). La coda riprende il *Largo* del primo movimento, fermandosi su una pausa di sospensione, da cui scatta un beffardo e breve stringendo.

Suite n. 1 e n. 2 per piccola orchestra

La prima serie di pezzi per pianoforte a quattro mani è del 1915 e s'intitola *Tre pezzi facili*. La seconda è del 1917 e comprende *Cinque pezzi facili*. I tre pezzi facili sono una *Marcia*, un *Valzer* e una *Polka*. Stravinsky vi si riferisce ad alcuni dei più abusati e banali *clichés* della musica europea. Attraverso le lenti deformanti del corrosivo humour stravinskiano questi "tipi" musicali appaiono in una spiritosissima caricatura tragicomica. Nella seconda serie, cioè i *Cinque pezzi facili* gli aspetti poetici prevalgono sugli intenti caricaturali e grotteschi. L'*Andante* che apre questa seconda serie è uno dei pezzi più teneri che Stravinsky abbia mai scritto. Solo nell'ultimo pezzo il compositore torna a rovesciare il suo feroce umorismo sulla danza che ebbe tanta voga nella Parigi ottocentesca: il *Galop*. Questo è certamente uno dei pezzi più divertenti di Stravinsky.

Da queste serie, Stravinsky trasse più tardi due *Suites* per piccola orchestra in cui, senza alterarne la sostanziale configurazione armonica e melodica, egli raggruppa i pezzi in un diverso ordine di successione. La *Suite* n. 1 porta la data del 1925, mentre la *Suite* n. 2 era stata finita nel 1921 su richiesta del direttore di un Music-hall parigino per accompagnare un piccolo sketch.

Movements

Nel 1958 l'industriale svizzero Karl Weber commissionò a Stravinsky una composizione per pianoforte e orchestra per la moglie la pianista Margrit Weber. L'idea di questo lavoro venne al musicista a Venezia mentre erano in atto le prove per *Threni* poiché, proprio in quest'opera, il compositore sperimentò nuovi posizionamenti delle singole parti vocali e strumentali per ottenere diversi insiemi di voci e strumenti. Questa individuazione di particolari gruppi timbrici nell'ambito dell'orchestra è in effetti alla base della scrittura di *Movements*. Il lavoro fu terminato a Los Angeles il 30 luglio del 1959 e dedicato a Margrit Weber che lo eseguì in prima esecuzione a New York il 16 gennaio 1960 al Town Hall con la direzione dell'autore. Stravinsky stesso definì i *Movimenti* come l'opera più complessa da lui composta, non solo per la costruzione ma anche per la parte ritmica ritenendola quella più avanzata da lui scritta fino a quel momento. Il lavoro si articola in cinque brevi movimenti separati da quattro interludi per sola orchestra. L'adesione al metodo seriale è qui totale a tal punto che, nello scoprire ed utilizzare sempre più nuove combinazioni seriali, Stravinsky a 76 anni si avvicina notevolmente alla giovane avanguardia musicale che va oltre i traguardi raggiunti da Webern.

Capriccio

L'indicazione di *Capriccio* si riferisce all'articolazione virtuosistica e brillante del pezzo, diviso in tre parti distinte secondo i canoni della contrapposizione pragmaticamente estroversa in certo concertismo ottocentesco; il riferimento a Weber corrisponde ad uno dei tanti «gouts réunis» stravinskiani avanzati negli scritti, e confermati soprattutto nelle composizioni del periodo cosiddetto neoclassico: dove sarebbe più giusto riconoscere, anziché il recupero della letteratura musicale sette-ottocentesca che affanna gli esegeti sulle tracce di troppo maneggevoli guide offerte dall'autore, deliberate, provocatorie postille all'eventuale scandalo moralistico previsto e già messo in conto. La composizione, in casi come quelli del *Capriccio*, include da parte dell'autore la previsione dell'esito e anche la perfida premura nel guidare l'ascoltatore, eventualmente l'esegeta, sulle tracce dell'ostensibile riferimento; una volta espletata l'appropriazione del modello, la disarmante sincerità nell'esibirlo, la consumata sapienza nel renderlo corresponsabile dell'inevitabile successo (il *Capriccio* è una delle composizioni «popolari» stravinskiane), rivela la caratteristica facoltà del maestro russo: quella di presentarsi contemporaneamente come autore, come ascoltatore e, all'epoca, come esecutore del testo musicale. In altre parole, di adottare un atteggiamento intrinseco ed estrinseco nei confronti dell'opera, nel quale la posizione soggettiva ed oggettiva si confondono in una dialettica squisitamente bizantina.

[Claudio Casini]

Interpreti

Marco Angius

Direttore d'orchestra e d'ensemble. Ha diretto Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Tokyo Philharmonic, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Teatro La Fenice, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Massimo, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Lausanne, Orchestra della Toscana, Pomeriggi Musicali.

Con l'OSN Rai di Torino ha condotto una tournée russa nell'ottobre 2015 (con diretta televisiva da Mosca per Rai5) e un omaggio a Pierre Boulez per il suo novantesimo compleanno; sempre con l'Orchestra Rai ha diretto le edizioni di Rai Nuova Musica dal 2006 al 2020. Ha vinto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele (2007) di cui ha anche inciso tutta l'opera per violino e orchestra sempre con l'OSN Rai, oltre a una ricca discografia che comprende, tra l'altro, opere di Sciarrino Nono, Schönberg, Evangelisti, Dallapiccola, Bach (*Die Kunst der Fuge*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per l'etichetta Wergo), Wagner.

Ha inaugurato la Stagione 18/19 dell'Opera di Firenze, la 16/17 del Teatro La Fenice (*Aquagranda* di Filippo Perocco/Premio Abbiati 2017), oltre a *Káta Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Carsen (2017), *Pelléas et Mélisande* al Teatro Regio di Parma (2021) dove ha pure diretto il *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica, *Luci mie traditrici* e *Aspern* di Sciarrino, *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm e *Don Perlimplin* di Bruno Maderna (al Comunale di Bologna), *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti (entrambi al Maggio Fiorentino).

Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala e direttore ospite dell'Hermes Ensemble di Anversa, nel settembre 2015 è stato nominato direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con la quale ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert, *Die Kunst der Fuge* di Bach/Scherchen, il ciclo *Lezioni di suono, Immortali Amate e Migrazioni* per Rai5. A novembre 2021 ha debuttato presso la Berliner Philharmonie Kammermusiksaal. È autore anche di numerosi saggi critici e tre libri sulla musica d'oggi: *Riverberazioni* (Il Poligrafo, 2021), *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo 2007-2021), *Del suono estremo* (Aracne, 2014). Nel 2019 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.

marcoangius.it

Maurizio Baglini

Pianista visionario, con il gusto per le sfide musicali, Maurizio Baglini ha un'intensa carriera concertistica internazionale. Vincitore a 24 anni del "World Music Piano Master" di Montecarlo, si esibisce regolarmente all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, alla Salle Gaveau di Parigi, al Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, "Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia.

Ha suonato come solista con importanti compagini tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Gustav Mahler Jugendorchester, l'Orchestre Philharmonique de Monaco, la New Japan Philharmonic Orchestra, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e con direttori quali Luciano Acoella, Francesco Angelico, Antonello Allemandi, Umberto Benedetti Michelangeli, Giampaolo Bisanti, Filippo Maria Bressan, Tito Ceccherini.

Nel 2022 ha suonato come solista al Ravenna Festival, sotto la direzione di Daniel Harding, con la Mahler Chamber Orchestra, in un programma che ha visto protagonista il brano di Azio Corghi "Tra la carne e il cielo". Il brano fu commissionato al compositore dallo stesso Baglini, in occasione del 40° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini ed è dedicato alla violoncellista Silvia Chiesa.

È tra i pochi virtuosi al mondo a eseguire la "Nona Sinfonia" di Beethoven nella trascendentale trascrizione pianistica di Liszt. Dal 2008 a oggi è stato invitato a cimentarsi dal vivo in questo vertiginoso capolavoro su molti prestigiosi palcoscenici - in città tra cui Roma, Milano, Cremona, Parigi, Monaco, Tel Aviv, Beirut, Rio de Janeiro - e nel 2020 ha superato la cifra record di cento esecuzioni.

Appassionato anche del repertorio cameristico, ha condiviso il palco con Kristóf Baráti, Enrico Bronzi, Gautier Capuçon, Renaud Capuçon, Cinzia Forte, Corrado Giuffredi, Andrea Griminelli, Gabriele Pieranunzi, Roberto Prosseda, Massimo Quarta, il Quartetto della Scala e altri illustri colleghi. Dal 2006 forma un duo stabile con la violoncellista Silvia Chiesa, con la quale ha all'attivo oltre 250 concerti in tutto il mondo.

È il direttore artistico dell'Amiata Piano Festival e dal 2013 è consulente artistico per la musica e la danza del Teatro Comunale "Verdi" di Pordenone.

mauriziobaglini.com

Orchestra di Padova e del Veneto

Fondata nell'ottobre 1966, l'Orchestra di Padova e del Veneto si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Realizza circa 120 tra concerti e recite d'opera ogni anno, con una propria Stagione a Padova, concerti in Regione, per le più importanti Società di concerti e Festival in Italia e all'estero.

La direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico.

OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano M. Argerich, V. Ashkenazy, I. Bostridge, R. Chailly, R. Goebel, P. Herreweghe, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, R. Lupu, M. Maisky, Sir N. Marriner, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, S. Richter, M. Rostropovich, K. Zimerman.

A partire dal 2015, su ideazione di Marco Angius, OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono*, esperienza che si è poi rinnovata nelle Stagioni successive con Ivan Fedele, Giorgio Battistelli, Nicola Sani e Michele dall'Ongaro.

L'Orchestra è protagonista di una nutrita serie di trasmissioni televisive per Rai5 oltre che di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. OPV è l'unica istituzione musicale italiana ad aver ricevuto il prestigioso Premio Internazionale *Coup de Coeur 2022* con il disco *Musiche per il Paradiso di Dante*. È sostenuta da Ministero della Cultura, Regione del Veneto, Provincia di Padova e Comune di Padova.

opvorchestra.it

Violino principale
Marco Rogliano

Violini I
Stefano Bencivenga **
Davide Dal Paos
Laura Maniscalco
Simone Castiglia
Hinako Kawasaki

Violini II
Ivan Malaspina *
Elena Meneghinello
Luigi Di Francia
David Scaroni
Teresa Vio
Anna Del Bon

Viola
Alberto Salomon *
Floriano Bolzonella
Giada Broz
Silvina Sapere

Violoncelli
Francesco Martignon *
Giancarlo Trimboli
Caterina Libero
Simone Tieppo

Contrabbassi
Francesco Di Giovannantonio *
Giovanni Ludovisi
Matteo Zabadneh

Flauti
Chiara Scucces *
Riccardo Pozzato

Ottavino
Andrea Vecchiato

Oboi
Marco Gironi *
Silvia Dalla Libera

Corno inglese
Giorgia Signoretto

Clarinetti
Luca Lucchetta *
Marylisa Mariani

Clarinetto piccolo
Francesco Giardino

Fagotto
Aligi Voltan *

Fagotto e controfagotto
Stefano Sopranzi

Corni
Marco Bertona *
Alberto Prandina
Danilo Marchello
Federico Lamba

Trombe
Simone Lonardi *
Daniele Casarotti
Elisa Cimbaro
Cristiano De Agnoi

Trombone
Alessio Savio *
Alessio Brontesi

Trombone basso
Fabio Rovere

Bassotuba
Roberto Ronchetti

Timpani
Giovanni Franco

Percussioni
Saverio Rufo

Pianoforte e celesta
Gledis Gjuzi

Arpa
Cristina Centa

* Prima parte

** Concertino

57ª Stagione concertistica 2022/2023
Voci d'Orfeo

opvorchestra.it
oplive.it



Giorgio de Chirico, *Orfeo solitario*, 1973